

Il caso

Regeni, nuovo giallo
scompare nel nulla
l'avvocato egizianoLa Commissione legale che assiste la famiglia di Giulio
"Metwaly fermato al Cairo, non ne sappiamo più nulla"

GIULIANO FOSCHINI

PRIMA hanno messo off line il loro sito Internet. E ora arrestato e "fatto sparire" uno dei loro legali che si stava recando a Ginevra per una conferenza alle Nazioni Unite, dove avrebbe parlato anche del sequestro, la tortura e la morte di Giulio Regeni. Continua la guerra dell'Egitto di Al Sisi all'Ecrf (l'Egyptian commission for right and freedom), ossia i consulenti legali della famiglia Regeni al Cairo.

L'offensiva è ripartita nei giorni scorsi quando l'Ecrf ha pubblicato on line il nuovo rapporto sulle sparizioni forzate censandone 378 negli ultimi 12 mesi. Report che in Egitto non si può più scaricare dalla pagina Internet dell'associazione, perché la pagina è stata chiusa dal governo.

Ieri è successo però altro, denunciano dall'Ecrf. L'avvocato Ibrahim Metwaly, 53 anni - una delle persone che fisicamente avevano scritto quel rapporto in cui vengono

"Sua la relazione sulla violazione dei diritti umani". Oscurato il sito dell'associazione

terrogatori per costringere presunti dissidenti a confessare o divulgare informazioni».

«Quel rapporto è pieno di calunnie», hanno risposto funzionari del governo. Che hanno riservato ad altri lo stesso trattamento di Ecrf e Human Rights: da maggio il governo egiziano ha bloccato 420 siti web e agenzie di in-

formazione, come il giornale on line *Mada Masr* o i media indipendenti, da *Al Jazeera* all'*Huffington Post Arabic*.

Sarà dunque questo il clima che troverà la prossima settimana il nostro ambasciatore, Gianpiero Cantini, che dopo più di un anno riaprirà la sede diplomatica italiana al Cairo. Ed è in questo clima che si dovrebbe tenere, pro-

tabilmente entro il mese di settembre, il vertice dei magistrati italiani con la procura generale del Cairo che ha promesso, per l'ennesima volta, «tutto lo sforzo per trovare gli assassini e i torturatori di Giulio».

Sforzo che, fino a questo momento, si è rivelato poco più che una presa in giro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manifestazione in ricordo di Giulio Regeni, a un anno dalla sua scomparsa in Egitto il 25 gennaio 2016

messe nero su bianco alcune pratiche del regime egiziano, purtroppo ben note in Italia - è stato fermato all'aeroporto del Cairo mentre saliva su un volo per Ginevra dove era stato invitato per relazionare al consiglio dei diritti umani sulla situazione in Egitto.

«Metwaly avrebbe dovuto parlare, tra le altre cose, di suo figlio Omar, sparito nel 2013 e anche di quanto accaduto in Egitto a Giulio Regeni», fanno sapere dall'Ecrf. «Ibrahim - dicono ancora - sembra essere sparito nel nulla. Dopo il suo arresto, per accuse che chiaramente non ci sono assolutamente note, non abbiamo saputo più nulla. E per questo siamo molto preoccupati per quanto può accadere».

Che Sisi e il suo governo abbiano nuovamente alzato l'attenzione contro chi si occupa di tutela di diritti umani era, d'altronde, chiaro da giorni. Dopo la pubblicazione da parte di Human Rights Watch di un altro rapporto-denuncia sull'uso sistematico della forze e della tortura da parte dei servizi di sicurezza egiziani, era partito l'ordine di oscurare anche il loro sito per rendere clandestina la ricerca. Si tratta in questo caso di 63 pagine nelle quali vengono raccolte testimonianze di detenuti e familiari di scomparsi che raccontano come «la polizia e i funzionari della Sicurezza nazionale usano regolarmente la tortura nei loro in-